

tato coll'Austria; e giacchè d'altra parte in virtù del successivo articolo 21, sarebbe stato probabilmente necessario l'estendere un'eguale misura anche ai ducati di Parma e Modena, stante il diritto loro riservato d'accedere alle stesse stipulazioni fatte coll'Austria.

Deriva dunque da ciò che propriamente le sole frontiere a cui, attuandosi l'ultimo trattato colla Francia, non saranno forse applicabili i diritti di favore convenuti con essa, saranno quelle della Toscana e della Svizzera.

Ora, ridotta a così minime proporzioni la questione, non sembrava a prima vista alla Commissione opportuno il conservare ancora un diritto differenziale, il cui risultato in definitiva non poteva essere altro che quello d'incagliare l'azione delle dogane stesse e più ancora le relazioni commerciali ed agricole dei paesi finitimi a quelle frontiere. Dopo più maturo esame però la Commissione stessa, trovandosi mancante di tutti quegli elementi che potevano pienamente rassicurare il suo criterio e darle mezzo di sottomettere alla Camera una deliberazione ben ponderata, ha creduto più prudente, nonostante i già fatti riflessi, di desistere dal prendere essa stessa l'iniziativa nel fare formalmente quella proposta. Vedendo in ora però che questa proposta medesima la fa formalmente il Ministero, dovendo necessariamente cessare tutti gli scrupoli che avevano trattenuto la Commissione dal farla essa stessa, a me non resta più nulla da opporvi.

PRESIDENTE. Prego il signor ministro di formulare la sua proposta.

CIBRARIO, ministro delle finanze. La mia proposta consiste in quello che ho avuto l'onore di dichiarare, che cioè siano esenti dai diritti d'entrata e d'uscita i bozzoli, le sete crude greggie, compresi i dopponi, le sete torte, gli avanzi di seta, ecc.

Voce dal banco della Commissione. E le foglie di gelso?

CIBRARIO, ministro delle finanze. In quanto alle foglie di gelso, si trattava pure di dichiararle esenti da ogni diritto; ma, siccome non è questo un articolo di molta importanza, si potrà, se la Camera crede, rimandare i provvedimenti al medesimo relativi all'epoca in cui verrà in discussione la nuova tariffa. Se allora si vorrà dichiarare esente dal dazio d'entrata la foglia di gelso...

Voci. E dal diritto d'uscita!

CIBRARIO, ministro delle finanze. No, perchè si è già provveduto.

AIRENTI, relatore. Come già ebbi l'onore di partecipare alla Camera, la Commissione aveva avuto una formale proposta di abolire ogni diritto d'uscita sulle foglie di gelso, e dapprima essa le era parsa opportunissima, non parendo potersi rifiutare le chieste agevolanze sulle materie seriche di minor conto, dopo che s'era ampiamente progredito nelle altre di maggiore importanza: e ciò principalmente nell'interesse dei paesi di frontiera, pei quali soli quell'agevolezza poteva presentare in sostanza un vero interesse. Se questa prima idea non ebbe seguito, ne fu motivo unicamente il non essersi creduto conveniente dalla Commissione il prendere un'iniziativa al riguardo. Quando però la proposta per l'assoluta libertà di tutto quanto riguarda il commercio della seta vien gradita dalla Camera, il mantenere ancora un dazio sulla uscita delle foglie di gelso, sembrerebbe assolutamente inopportuno, non potendo far altro il conservarlo, che creare imbarazzi all'agricoltura della frontiera; quindi la Commissione insta adottarsi anche al riguardo nella sua integrità la proposta del signor ministro.

CAVOUR CAMILLO. In appoggio a quanto venne detto

dalla Commissione e dal Ministero onde determinare la Camera ad accettare l'abolizione del dazio d'entrata e d'uscita sulle sete greggie e lavorate e sugli avanzi di seta, dirò che questa disposizione è sommamente importante per l'industria della torcitura.

Voi sapete, o signori, che da alcuni anni i nostri torcitoi lavorano non solo le sete del paese ma anche molte altre che vengono da diverse provincie d'Italia. Il Governo pel passato, onde facilitare quest'industria, ammetteva le sete estere in deposito con sospensione di dazio, e le lasciava poi uscire senza riscuotere dazio; tuttavolta questo richiedeva molte formalità; bisognava fare la dichiarazione, introdurre le sete in dogana, ritirare una bolletta e ripetere poi tutte queste operazioni all'atto dell'uscita. Siccome poi queste operazioni non potevano compiersi che in alcuni uffici di dogana, ne avveniva che i torcitoi stabiliti in località secondarie non potevano procacciarsi direttamente le sete e dovevano farle passare dagli uffici principali.

Quand'io entrai al Ministero, il torcitoio d'Arona era obbligato di spedire a Torino le sete di Lombardia che intendeva lavorare, e farle quindi ritornare ad Intra.

Consequentemente, dichiarando l'assoluta libertà d'entrata e d'uscita di queste, i proprietari dei torcitoi potranno far venire direttamente nei loro opifici le sete estere, lavorarle come meglio loro piacerà, combinandole anche, ove credano opportuno, colla seta del paese, ed in seguito riesportarle. Credo essere questa una ragione di somma importanza che basterà per sè sola a determinare la Camera a votare questa abolizione, giacchè io tengo per fermo che la nostra industria serica continuerà a progredire, e che fra pochi anni il Piemonte sarà non solo uno dei primi paesi produttori di seta, ma sarà forse uno dei primi se non il primo paese di Europa per la torcitura della medesima. Io prego quindi la Camera a voler adottare la proposta fatta dal mio amico il ministro delle finanze.

FARA-FORNI. Signori, io appoggio con tutto l'animo la proposta fatta dall'onorevole signor ministro delle finanze, sebbene già più che a sufficienza sostenuta dall'onorevole deputato conte di Cavour; e l'appoggio spinto dal sentimento di giustizia e da quello della eguaglianza in faccia alle leggi.

Infatti, come potremmo noi altrimenti provvedere all'interesse delle provincie limitrofe, in ispecie alla Lombardia, dopo d'aver già tanto praticato in favore di altre coll'ultimo trattato colla Francia?

Per ragion quindi di parità di riguardi, di parità di diritti, io vi invito, o signori, a votare in favore della proposta ministeriale, della quale è caso.

PRESIDENTE. Il signor ministro delle finanze propone di dichiarare esenti dal dazio le merci seguenti:

« Sete. — Bozzoli. Crude, greggie e torte, compresi i dopponi. — Avanzi di seta in massa, cardati, borra, faloppa, in foglio gommati, faloppe pettinate d'ogni sorta, esenti. — Filati (fioretto) crudi, esenti. »

Metto ai voti questa proposizione stata accettata dalla Commissione.

DEPRETIS. Domando la parola, solo per chiedere una spiegazione.

Non avendo ben inteso se il signor ministro abbia proposto l'abolizione del dazio per tutti quegli articoli stati nominati dal signor presidente, soltanto riguardo all'entrata, vorrei sapere se non lo sia anche per l'uscita.

CAVOUR CAMILLO. Anche per l'uscita.

PRESIDENTE. Questo verrà poi alla categoria dell'uscita.